

VIAGGIO NEL MONDO ARABO DI ALBERTO JACOVIELLO

L'Egitto, l'America e l'URSS

Nasser al centro della lotta tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti negli anni tra il 1952 e il 1955 - Le differenze fra la situazione egiziana e quella dell'Irak e dell'Arabia Saudita

Lampàre e pesce azzurro

«Lampàre» è la barca che fatica di notte. Il pesce azzurro, o di volo è la sua unica preda, le luci, le luci e i cerfoni: pesce povero per barche povere. La sua pesca non è soltanto faticosa, ma anche difficile: si fa a largo, in aperto mare con l'uso di lampade ad altissima luce bianca (lampàre) da cui il nome alle barche.

La «lampàra» è formata da tre, quattro elementi: oltre alla barca a motore munita di rete, vi sono due o tre gozzi. Il primo di questi funziona da barca d'arresto, gli altri portano le lampade. La barca a motore non è di grandi pretese: generalmente si tratta di un vecchio scafo sei metri, capace di cinque tonnellate, privo di coperta e quindi di sivevica: unica lampadina a stacco del motore a scoppio — diesel di seconda e terza mano — con un tubo per fumino e lo scappatoio che vanno sull'uno o l'altro fianco. I gozzi che si trascinano a ri-morchio sono piccolissimi, due tre metri al massimo, tengono la lampadina non tutta pari, simile a una smisurata ghianda o a un fungo col riflettore proteso in basso. L'intensa luce è fatta con batterie a corrente continua o con un liquido, ma anche un acido. Il pesce, attratto da questo fuoco, assume una miracolosa luce sulla superficie. Vive in numerose estese molte e mai sul fondo, una miglione è difficile: si lascia invece incantare dalla luce.

Nell'ordine dei pescherecci, le «lampàre» sono d'infima categoria. Nondimeno, arzigianco l'argomento delle grandi rivali, dalle «stardelle» ai pescherecci di considerevole tonnellaggio. Esse vivono in branco, sia dentro che fuori: fuori non si perdono mai di vista, anche si portano aiuto nel caso di un guasto al motore. Parlano a sole gli alti. Con la luna i pescatori rimangono a terra, col tempo cattivo rimangono a terra, anche il mare mosso li costringe a terra quando invece «stardelle» e pescherecci mettono la prua al largo. A terra gli uomini devono ingegnarsi in lavori di ripiego, sia in darsena che in città per rimediare le mille lire. La pesca che dura un giorno, dà a loro per un giorno da vivere. Ben altra è la sorte a bordo dei grossi pescherecci costieri, e ben altra a bordo di quelli che escono addirittura in Atlantico.

Il lamparotto è il manuale del pesce che vediamo in mercato a trecentocinquanta lire il chilo, pesce povero per natura, ma comandante della Capitaneria di porto considera una piaga questi pescatori, urla e sbraità ma poi chiude un occhio: gli sbarchi e gli imbarchi avvengono alla chetichella, le reti vengono gettate a tre miglia dalla costa, ossia in zona aribila di mare, il motorista patentato c'è e non c'è, eccetera. Se i lamparotti scrupolosamente osser-

Premiata Cabiria



Giulietta Masina ha ottenuto al X Festival di Cannes, concluso ieri, il premio per la migliore attrice come interprete del ruolo della protagonista nel film italiano «Le notti di Cabiria», che è stato realizzato da Federico Fellini

LA PREMIAZIONE HA CONCLUSO IL FESTIVAL DI CANNES

A Wyler la «palma d'oro», Giulietta Masina la migliore attrice

I premi speciali al film polacco «Kanal», allo svedese «Settimo sigillo», al sovietico «Quarantunesimo» per la sceneggiatura e al regista francese Bresson

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 17. — Forse perché eravamo di venerdì 17, ma quello che tutti temevano e realmente accaduto: le vecchie personalità della letteratura francese, che costituiscono quest'anno il primo titolo di Cabiria, hanno attribuito la «Palma d'Oro» a un tipico prodotto commerciale hollywoodiano. Amichevole persone di William Wyler, in un festival che aveva almeno sei o sette opere forti e originali al suo attivo.

Ora, sia ben chiaro che quando il film di Wyler (con il suo titolo originale o con quello francese *La legge del Signore*, o con qualsiasi altro titolo) sarà impedito dai noleggiatori italiani) verrà proiettato nel nostro paese, esso risulterà leggermente superiore alla media della produzione hollywoodiana corrente; e anche il suo messaggio pacifista sarà convenientemente apprezzato, specie pensando al paese a cui proviene. Ma ciò non ha niente a che vedere con il premio di una manifestazione internazionale d'arte cinematografica, dove non dovrebbe bastare l'abile mestiere, né l'ipocrisia che esso

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL MEDIO ORIENTE, maggio. — È se l'attuale gruppo dirigente egiziano decidesse di cambiare politica e si gettasse nelle braccia dell'America? Decine di volte ho posto questa domanda in Egitto, e proprio in questi termini diretti e anche un po' brutali, in genere i miei interlocutori rispondono sottolineando la esigenza di tenere il modo di organizzare le forze capaci di assicurare comunque la continuità della politica inaugurata a Bandring e che si è espresa, a determinato momento, nella nazionalizzazione del canale di Suez. È che questo problema sia maturato, ormai, nella coscienza degli stati più avanzati della società egiziana non è alcun dubbio. Non fanno fede, tra l'altro, sia le grandi compagnie petrolifere, da una parte gli americani, per riuscire a imporre sui mercati europei il petrolio estratto in patria o una segretamente si svolgono, in vista delle elezioni, per caratterizzare, sulla base di un programma politico ben definito, una sinistra del movimento nazionalista che dovrebbe fornire all'orientamento di Nasser una base democra-

tica e organizzata. Ma al di là di questo, non ho trovato nessuno disposto ad ammettere la possibilità di un cambiamento della politica estera egiziana possa essere compiuto dall'attuale gruppo dirigente. Cerchero di riassumere le ragioni così come mi sono state esposte.

Gioco complesso

Nasser è andato al potere nel momento più acuto della lotta per il controllo delle fonti di energia del Medio e del Vicino Oriente tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Benché il momento da cui diretto non fosse stato ispirato dall'esterno come ora, tutti concordano tutte le decisioni, il gruppo dirigente egiziano si trovava in un gioco complesso le cui fila erano nelle mani delle grandi compagnie petrolifere. Da una parte gli americani, per riuscire a imporre sui mercati europei il petrolio estratto in patria o una segretamente si svolgono, in vista delle elezioni, per caratterizzare, sulla base di un programma politico ben definito, una sinistra del movimento nazionalista che dovrebbe fornire all'orientamento di Nasser una base democra-

te e riconoscibile il «notevole lavoro dell'operatore» del documentario sovietico in cui il gruppo dirigente egiziano, sulla base della balena.

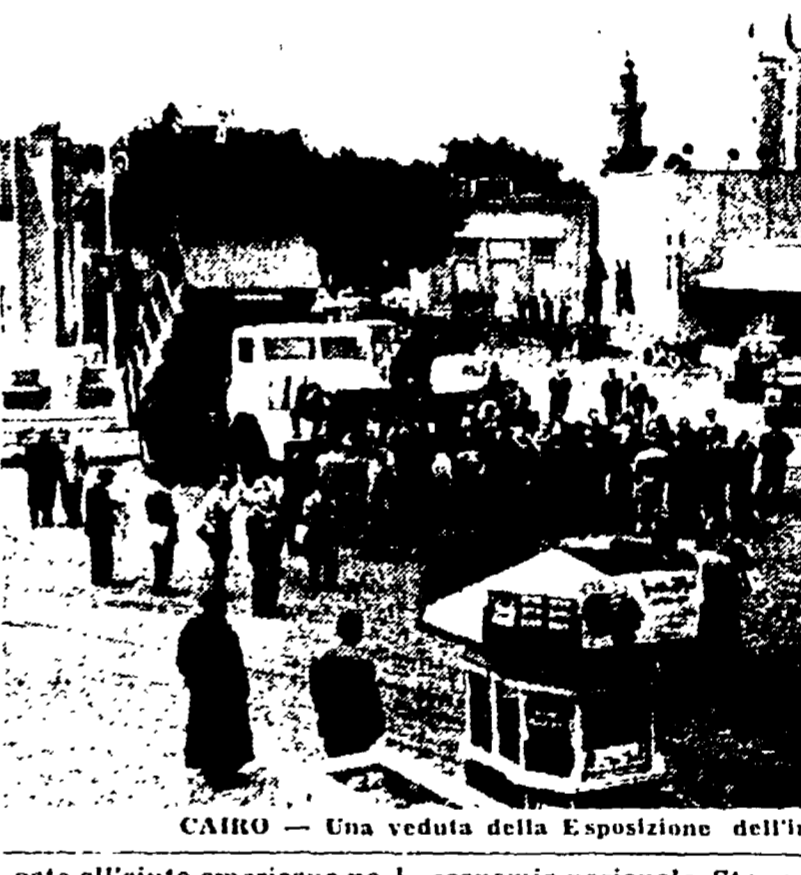
E così il festival è finito. Noi lasciamo Cannes con il pensiero che il premio speciale è stato assegnato a un film di Bresson e i cortometraggi *Niok* e *Tout le monde* di un giovane regista polacco, un disegno animato romeno di sette minuti, *Bruno*, e un film di Cabiria, il premio della critica, sempre di cortometraggio, e andato, come previsto al canadese *La capitale dell'oro*, per la sua animazione sovietica di un tempo, mentre a *Prateritz d'Etat*, della Repubblica federale tedesca, è toccato il premio della critica di natura, e un premio della critica di natura, e una menzione speciale ha riconosciuto il «notevole lavoro dell'operatore» del documentario sovietico in cui il gruppo dirigente egiziano, sulla base della balena.

te all'aiuto americano possono rappresentare una via d'uscita per il problema più grave che in quel momento stava davanti al gruppo dirigente egiziano: la vendita del cotone che rappresenta circa l'ottanta per cento delle esportazioni dell'Egitto e che costituisce la base della sua economia.

La politica dei rapporti commerciali con l'Est ha in questi giorni un'importanza particolare nel fallimento del tentativo, compiuto in tutta buona fede da Nasser, di conciliare l'interesse dell'Egitto con le soluzioni offerte dalle grandi potenze imperialistiche. Le ragioni del fallimento furono determinate da cause obiettive: l'Egitto non è né un paese come l'Arabia Saudita o l'Irak o l'Iran, dove il punto di forza della dominazione straniera sta dominato nelle posizioni di conciliazione, attraverso la politica delle royalties, l'interesse dei gruppi feudali e delle compagnie petrolifere e dall'altra nella arretratezza delle strutture che non consente ancora a questi paesi di sfruttare in proprio delle ricchezze del sottosuolo, né un paese come la Libia, dove lo stesso bilancio statale si rimpicciolisce e le soluzioni offerte dalle grandi potenze imperialistiche non possono essere né quelle dell'Arabia Saudita, dell'Irak e della Libia — fondamento, cioè, su una conciliazione di interessi, in certo senso organica — dall'altra lo sviluppo della politica di cooperazione economica, di mutuo soccorso e di solidarietà nazionale a una forza e una robustezza eccezionali. Ne deriva che se in altri paesi, come quelli prima ricordati, si può essere ancora un certo margine per la competizione, o meglio, per la lotta tra l'imperialismo inglese e quello americano, in Egitto la contraddizione tra l'interesse nazionale e l'interesse delle grandi potenze imperialistiche si po-

ne in termini netti e radicali. Di qui la inevitabilità dell'incontro, una volta superata la fase del diritto di veto, in un'azione diretta, con i paesi socialisti: con paesi, cioè, i quali non soltanto non pongono alcuna condizione di non interferenza con la politica egiziana, ma si studiano di consolidare le basi della sua indipendenza.

Come si configura il bilancio di questo incontro? È assai recente, infatti, l'affermazione di Nasser secondo cui l'Egitto non ha mai chiesto aiuto economico all'URSS. Tuttavia, da due anni, vende il suo cotone e non vi è alcun elemento che possa permettere di affermare che la situazione, in questo campo, potrà essere modificata nel prossimo avvenire. Ne ha richiesto la vendita del petrolio, carne, macchinari e le armi necessarie all'equipaggiamento di un esercito moderno. Se si potesse sintetizzare, in un'idea dell'enorme vantaggio politico che l'Egitto ne ha ritratto e del grado di sicurezza che è in grado di ottenere, il momento dell'aggressione che ne è risultato per la sua indipendenza — il bilancio della cooperazione economica, si dovrebbe dire che essa è sorta prima di tutto a sbloccare una situazione che non aveva altre vie di uscita. Ne sono derivate, però, importanti conseguenze. Lo Stato ha dovuto stabilire un monopolio di fatto del commercio estero, di cui una parte assai rilevante è stata oggi il 48% del suo cotone ai paesi socialisti — è stata indirizzata necessariamente in funzione di un basissimo tasso di interesse, di coordinamento della



CAIRO — Una veduta della Esposizione dell'Industria sovietica

te all'aiuto americano possono rappresentare una via d'uscita per il problema più grave che in quel momento stava davanti al gruppo dirigente egiziano: la vendita del cotone che rappresenta circa l'ottanta per cento delle esportazioni dell'Egitto e che costituisce la base della sua economia.

La politica dei rapporti commerciali con l'Est ha in questi giorni un'importanza particolare nel fallimento del tentativo, compiuto in tutta buona fede da Nasser, di conciliare l'interesse dell'Egitto con le soluzioni offerte dalle grandi potenze imperialistiche. Le ragioni del fallimento furono determinate da cause obiettive: l'Egitto non è né un paese come l'Arabia Saudita o l'Irak o l'Iran, dove il punto di forza della dominazione straniera sta dominato nelle posizioni di conciliazione, attraverso la politica delle royalties, l'interesse dei gruppi feudali e delle compagnie petrolifere e dall'altra nella arretratezza delle strutture che non consente ancora a questi paesi di sfruttare in proprio delle ricchezze del sottosuolo, né un paese come la Libia, dove lo stesso bilancio statale si rimpicciolisce e le soluzioni offerte dalle grandi potenze imperialistiche non possono essere né quelle dell'Arabia Saudita, dell'Irak e della Libia — fondamento, cioè, su una conciliazione di interessi, in certo senso organica — dall'altra lo sviluppo della politica di cooperazione economica, di mutuo soccorso e di solidarietà nazionale a una forza e una robustezza eccezionali. Ne deriva che se in altri paesi, come quelli prima ricordati, si può essere ancora un certo margine per la competizione, o meglio, per la lotta tra l'imperialismo inglese e quello americano, in Egitto la contraddizione tra l'interesse nazionale e l'interesse delle grandi potenze imperialistiche si po-

te all'aiuto americano possono rappresentare una via d'uscita per il problema più grave che in quel momento stava davanti al gruppo dirigente egiziano: la vendita del cotone che rappresenta circa l'ottanta per cento delle esportazioni dell'Egitto e che costituisce la base della sua economia.

La politica dei rapporti commerciali con l'Est ha in questi giorni un'importanza particolare nel fallimento del tentativo, compiuto in tutta buona fede da Nasser, di conciliare l'interesse dell'Egitto con le soluzioni offerte dalle grandi potenze imperialistiche. Le ragioni del fallimento furono determinate da cause obiettive: l'Egitto non è né un paese come l'Arabia Saudita o l'Irak o l'Iran, dove il punto di forza della dominazione straniera sta dominato nelle posizioni di conciliazione, attraverso la politica delle royalties, l'interesse dei gruppi feudali e delle compagnie petrolifere e dall'altra nella arretratezza delle strutture che non consente ancora a questi paesi di sfruttare in proprio delle ricchezze del sottosuolo, né un paese come la Libia, dove lo stesso bilancio statale si rimpicciolisce e le soluzioni offerte dalle grandi potenze imperialistiche non possono essere né quelle dell'Arabia Saudita, dell'Irak e della Libia — fondamento, cioè, su una conciliazione di interessi, in certo senso organica — dall'altra lo sviluppo della politica di cooperazione economica, di mutuo soccorso e di solidarietà nazionale a una forza e una robustezza eccezionali. Ne deriva che se in altri paesi, come quelli prima ricordati, si può essere ancora un certo margine per la competizione, o meglio, per la lotta tra l'imperialismo inglese e quello americano, in Egitto la contraddizione tra l'interesse nazionale e l'interesse delle grandi potenze imperialistiche si po-

Il vecchio quadro dirigente della economia nazionale è stato così praticamente eliminato ed il suo posto è stato preso da una équipe di giovani funzionari del governo. Altro esempio, ugualmente tipico, è una legge secondo la quale la partecipazione dello Stato nella misura del cinque per cento del capitale totale a qualsiasi impresa conferisce al governo il diritto di nominare un suo rappresentante in seno al consiglio di Amministrazione, mentre quando la partecipazione raggiunge il venti per cento il governo ha il diritto di voto su tutte le decisioni.

Le dighe sul Nilo

Il quadro, in altri termini, è, per ora, quello di una economia diretta, attraverso interventi dell'alto, a cui si è applicata la legge che impone un suo tasso di partecipazione del cinque per cento del capitale totale a qualsiasi impresa conferisce al governo il diritto di nominare un suo rappresentante in seno al consiglio di Amministrazione, mentre quando la partecipazione raggiunge il venti per cento il governo ha il diritto di voto su tutte le decisioni.

Il vecchio quadro dirigente della economia nazionale è stato così praticamente eliminato ed il suo posto è stato preso da una équipe di giovani funzionari del governo. Altro esempio, ugualmente tipico, è una legge secondo la quale la partecipazione dello Stato nella misura del cinque per cento del capitale totale a qualsiasi impresa conferisce al governo il diritto di nominare un suo rappresentante in seno al consiglio di Amministrazione, mentre quando la partecipazione raggiunge il venti per cento il governo ha il diritto di voto su tutte le decisioni.



ALBERTO JACOVIELLO

Opinioni nel mondo

DAILY MIRROR

Illusioni di grandezza

«Cosa faremo con la bomba H. ora che sappiamo di averla?», chiede il leader del partito socialista, James Macmillan. «Questa è una domanda da 64 megaloni, e mi azzardo a prendere la risposta di Macmillan. Non è molto difficile, perché il premier l'ha quasi abbozzata alla fine della sua audizione nel dibattito su Suez mercoledì scorso in un riferimento ai rapporti anglo-americani. Macmillan ha detto: «Non sono uno di quelli che interpretano la cooperazione come astorimento». Poi ha aggiunto con un brogliolo: «Ecco perché, malgrado le pressioni e l'agitazione contro di me, sono deciso a che l'Inghilterra rimanga una potenza nucleare».

«E'» continua Crossman — una ammissione rivelatrice. Essa prova che il governo conservatore vuole la bomba H inglese non come una difesa contro la Russia, ma allo scopo di affermare la nostra indipendenza dagli Stati Uniti. Avendo dimostrato che possiamo fabbricare la bomba H, la politica di Macmillan dovrà logicamente essere di accumulare quante più possibili illusioni di grandezza, condizionate da Eden e da Eden. Ciò che essi riusciranno a di-

mostrare per esattamente il contrario delle loro intenzioni. Entro quattro giorni, la pressioni sterlina ed un tacito embargo americano sui diritti riformatori del petrolio avevano messo in ginocchio il governo conservatore — una bomba H inglese, secondo me, non farà assolutamente nulla per ridurre la nostra umiliante dipendenza dagli Stati Uniti. Se il premier realmente crede il contrario, non fa altro che mentirci».

NEWSWEEK

La «dottrina» si conferma

L'ambasciatore speciale James P. Richards, mandato a testare 200 milioni di dollari come calmanti sull'agitazione petrolifera del Medio Oriente, ha riferito la settimana scorsa di aver collocato 120 milioni della somma nel corso del suo giro attraverso quindici paesi. Le assegnazioni sono state divise equamente tra l'aiuto economico e l'assistenza militare, ha detto Richards, quasi ha rifiutato di dare una esatta ripartizione per paese. Per questo, ha detto, bisognerà aspettare il suo rapporto al Congresso, che autorizza i 200 milioni per sostenere la Dottrina Eisenhower. E' dubbio, ha aggiunto l'ambasciatore straordinario, che gli altri 80 milioni vengano spesi, anche se alcuni paesi sono rimasti delusi della somma che è stata loro promessa. Richards ha detto ai giornalisti, in una conferenza stampa, che il Medio Oriente è ora «molto più sicuro», grazie alla Dottrina, ai soldi hanno una straordinaria capacità di tirarsi dietro la gente», ha detto, e i paesi del Medio Oriente sono pienamente consapevoli della potenza militare degli Stati Uniti.



L'inviato speciale americano, Richards, con Foster Dulles

NOVEI VREMIA

I progetti di Luigi di Prussia

Ognuno è libero di fare dei progetti per l'avvenire. Suo Altesza il principe Luigi Ferdinando di Prussia, capo della decaduta casa degli Hohenzollern, pre-

te la settimana scorsa di aver collocato 120 milioni della somma nel corso del suo giro attraverso quindici paesi. Le assegnazioni sono state divise equamente tra l'aiuto economico e l'assistenza militare, ha detto Richards, quasi ha rifiutato di dare una esatta ripartizione per paese. Per questo, ha detto, bisognerà aspettare il suo rapporto al Congresso, che autorizza i 200 milioni per sostenere la Dottrina Eisenhower. E' dubbio, ha aggiunto l'ambasciatore straordinario, che gli altri 80 milioni vengano spesi, anche se alcuni paesi sono rimasti delusi della somma che è stata loro promessa. Richards ha detto ai giornalisti, in una conferenza stampa, che il Medio Oriente è ora «molto più sicuro», grazie alla Dottrina, ai soldi hanno una straordinaria capacità di tirarsi dietro la gente», ha detto, e i paesi del Medio Oriente sono pienamente consapevoli della potenza militare degli Stati Uniti.

te la settimana scorsa di aver collocato 120 milioni della somma nel corso del suo giro attraverso quindici paesi. Le assegnazioni sono state divise equamente tra l'aiuto economico e l'assistenza militare, ha detto Richards, quasi ha rifiutato di dare una esatta ripartizione per paese. Per questo, ha detto, bisognerà aspettare il suo rapporto al Congresso, che autorizza i 200 milioni per sostenere la Dottrina Eisenhower. E' dubbio, ha aggiunto l'ambasciatore straordinario, che gli altri 80 milioni vengano spesi, anche se alcuni paesi sono rimasti delusi della somma che è stata loro promessa. Richards ha detto ai giornalisti, in una conferenza stampa, che il Medio Oriente è ora «molto più sicuro», grazie alla Dottrina, ai soldi hanno una straordinaria capacità di tirarsi dietro la gente», ha detto, e i paesi del Medio Oriente sono pienamente consapevoli della potenza militare degli Stati Uniti.

Conferenze su Gramsci di Alicata in Jugoslavia

Nel quadro della campagna ideologica del Partito comunista italiano, la diffusione del pensiero di Antonio Gramsci, nel 20° anniversario della sua morte, comporta una certa organizzazione a cura della sez. Esteri e della sezione culturale, con la collaborazione e l'adesione di alcuni paesi fratelli, anche all'estero.

Nei giorni scorsi, il compagno Marzotta, della Direzione del Partito, ha parlato sul pensiero e l'azione di Gramsci a Lubiana, Belgrado, Zagabria e Ljubiana. A Belgrado ha convenuto la Lega dei comunisti jugoslavi, che ha organizzato in Egitto la contraddizione tra l'interesse nazionale e l'interesse delle grandi potenze imperialistiche si po-